

Tema 4 — Giovani e agricoltura: criticità, strumenti e prospettive per il ricambio generazionale

Sintesi finale

I gruppi convergono su un'idea di fondo: il ricambio generazionale in agricoltura non si sblocca con singoli incentivi isolati, ma richiede di intervenire insieme su accesso alla terra, credito, formazione e potere contrattuale dei produttori lungo la filiera; il nodo più controverso riguarda invece il rapporto tra terreni agricoli ed energie rinnovabili.

L'accesso alla terra è il tema più condiviso: quasi tutti i gruppi chiedono di rafforzare la Banca delle Terre Agricole, con maggiore trasparenza nei bandi, e di rendere accessibili terreni pubblici, demaniali o confiscati alle mafie tramite concessioni gratuite o agevolate. Sui terreni privati abbandonati si propongono censimenti e assegnazioni forzate dopo un termine dato ai proprietari, oppure strumenti più flessibili come affitti lunghi o compartecipazione al raccolto. Spicca la proposta, isolata ma originale, di rendere il comodato d'uso gratuito lo strumento elettivo per mobilitare le terre private, con azzeramento totale delle imposte di registro e catastali a carico dello Stato; converge in una direzione simile la richiesta di tassare di più i terreni ereditati e non coltivati, per rimetterli sul mercato.

Sul credito la convergenza riguarda fondi dedicati alle start-up agricole e semplificazione burocratica, con un riferimento isolato al modello francese di finanziamenti pubblici fino all'80% dei costi iniziali. Due gruppi propongono di ripensare radicalmente il ruolo di Ismea, ma con intensità diverse: c'è chi la vorrebbe trasformare in un ente che forma giovani professionisti, e chi la immagina come un vero fondo di private equity pubblico che entra nel capitale delle nuove aziende — una divergenza di modello che i report non arrivano a conciliare. Tra le proposte più specifiche, una moratoria biennale sui contributi previdenziali e il passaggio dagli ammortamenti ai crediti d'imposta, già giudicato molto positivamente da un gruppo.

Sulla formazione la convergenza è ampia — istituti tecnici agrari, fattorie didattiche, legame più stretto con università e ricerca — e si accompagna a un tema più culturale: cambiare l'immagine sociale del lavoro agricolo, ancora percepito come marginale o poco prestigioso, con un accento critico di un gruppo sulla mancanza di una vera “cultura del lavoro con la natura”. Anche sull'innovazione tecnologica — agricoltura di precisione, droni, automazione — il consenso è ampio, ma una voce minoritaria mette in guardia dal forzare la crescita tecnologica a tutti i costi, ricordando che alcuni giovani si avvicinano all'agricoltura proprio per allontanarsi dalla logica della crescita continua.

Sul fronte della filiera, i gruppi convergono nel chiedere di ridurre il peso degli intermediari, rafforzare le filiere corte e imporre agli standard esteri le stesse regole richieste ai produttori europei; emerge anche, in più forme, il tema della sovranità alimentare, dalla proposta di eliminare la “proprietà” dei semi alla richiesta di protezione statale della biodiversità contro gli Ogm. Strettamente collegato è il tema del lavoro agricolo: più gruppi chiedono di contrastare caporalato e sfruttamento, in un caso collegando esplicitamente il fenomeno al meccanismo economico della filiera che schiaccia il produttore e lo spinge a “rifarsi” sul lavoratore; il contributo dei lavoratori stranieri è riconosciuto come fondamentale, con proposte di trasparenza contrattuale e percorsi abitativi stabili nei borghi.

Il nodo di maggiore divergenza riguarda il rapporto tra suolo agricolo ed energia. Prevale una cautela diffusa verso il consumo di suolo fertile da parte di grandi impianti fotovoltaici ed eolici, spesso accusati di alzare il valore fondiario e sottrarre terra ai giovani; convive però, isolata, la tesi opposta secondo cui i pannelli integrati alla coltivazione potrebbero aiutare economicamente proprio l'insediamento giovanile, posizione ripresa con più convinzione da un solo gruppo attraverso la proposta di un agrivoltaico dinamico basato su micro-serre. Anche sul biologico convivono un favore maggioritario e una voce che invita a non idealizzare il tema, dubitando della sua reale applicabilità per tutti; analoga ambivalenza si registra sugli orti urbani, sostenuti dalla maggioranza ma contestati da chi teme l'inquinamento del suolo nelle grandi città. Tra le

proposte più originali su questo fronte, le comunità energetiche rinnovabili come forma di cooperazione di prossimità e il rilancio della canapa industriale come nuova filiera.

Restano, minoritarie ma distintive, alcune proposte specifiche: uffici territoriali mobili e maggiore coprogettazione per superare una governance regionale indebolita dai tagli al personale; il rientro di giovani nei territori d'origine per rilevare e trasformare aziende familiari in agriturismi; una divergenza sul marketing internazionale, tra chi lo ritiene utile alla redditività e chi teme che riduca le ricadute economiche locali; l'ortoterapia e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, proposte indipendentemente da due gruppi; infine la preoccupazione, sollevata da un solo gruppo, per i possibili effetti di un futuro allargamento dell'Unione Europea all'Ucraina sulla distribuzione delle risorse agricole.

Questa sintesi è stata realizzata con il supporto dell'intelligenza artificiale partendo dai report redatti dai moderatori di ciascun tavolo di lavoro. Puoi trovare i report di ciascun tavolo a questo link:

<https://www.movimento5stelle.eu/nova/report20-27giugno>

Le proposte finali saranno invece elaborate senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e utilizzando come fonte primaria i report dei singoli tavoli di lavoro, gli instant report degli eventi sul territorio, i contributi degli stakeholders tenendo anche conto dell'attività politica già svolta dal MoVimento 5 Stelle.